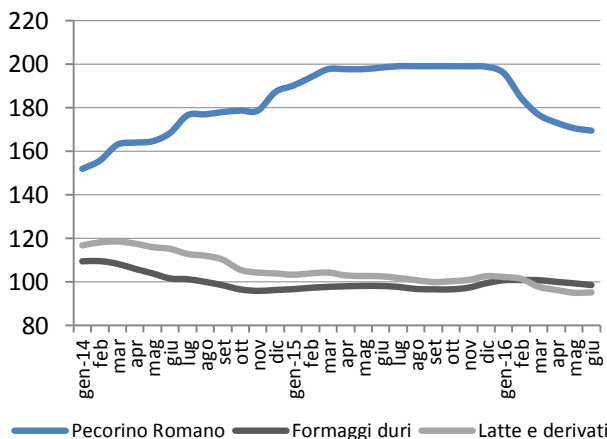


Il mercato nazionale

IL MERCATO ALL'ORIGINE: GLI INDICI

Indice dei prezzi all'origine (2010=100)



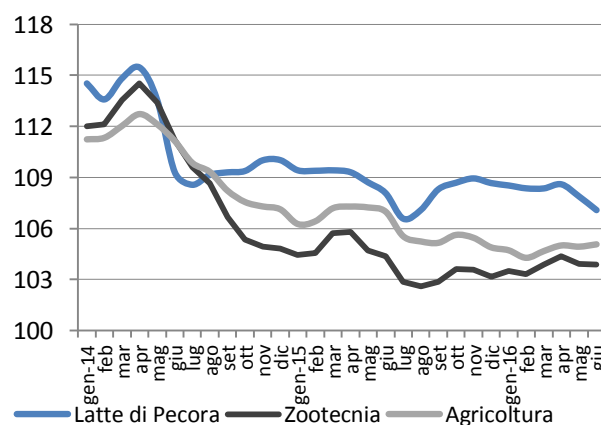
Fonte: ISMEA

Anche nel secondo trimestre sono proseguiti i ribassi dei prezzi dei formaggi duri, in linea con la dinamica flessiva in atto dall'inizio del 2016. L'indice dei prezzi alla produzione del **Pecorino Romano** nell'ultimo trimestre analizzato, a causa del persistente calo dei listini, ha continuato a mostrare un andamento negativo. Rispetto ai tre mesi precedenti, infatti, si è registrata una variazione negativa dell'indice pari al -7,9%, che ha ampliato la forbice anche con il confronto su base annua al -13,6%.

Per ciò che concerne l'indice dei prezzi dei **formaggi duri** Dop le quotazioni hanno evidenziato ulteriori cali, iniziati verso la fine dello scorso trimestre, concretizzando una variazione negativa dell'indice pari all'1,5%. Su base tendenziale i prezzi si mantengono ancora su terreno positivo (+1,2%). Va comunque sottolineato un andamento contrapposto tra i due grana a denominazione, con il Parmigiano reggiano che ha mostrato una dinamica rialzista dei prezzi (+1,8% la variazione congiunturale), e l'altra Dop, il Grana Padano, penalizzata da un calo rispetto al trimestre precedente del -3,2%.

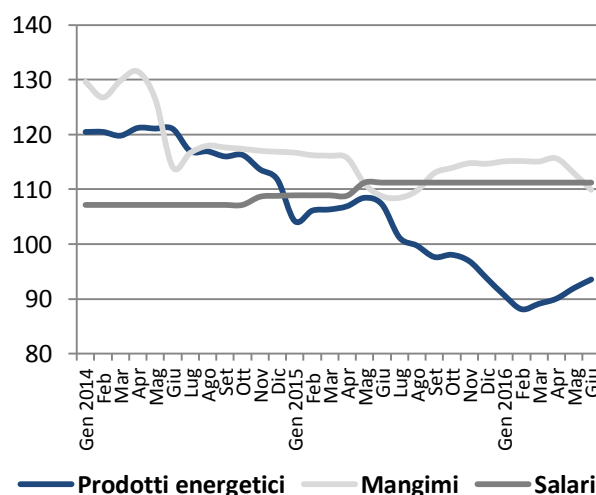
I COSTI DI PRODUZIONE: GLI INDICI

Indice dei prezzi dei mezzi di produzione per l'allevamento ovicaprino (2010=100)



Fonte: ISMEA

Indice dei prezzi dei mezzi di produzione per voce di spesa (2010=100)



Fonte: ISMEA

Nel secondo trimestre 2016 l'indice dei mezzi di produzione (base 2010=100) per gli **allevamenti ovini da latte** ha proseguito l'andamento flessivo evidenziato già nel trimestre precedente. Sia a livello congiunturale che tendenziale l'indice mostra una variazione negativa rispettivamente dello 0,5% e dello 0,8%. Nello specifico, hanno maggiormente inciso sul calo dei costi aziendali i **mangimi** che nell'ultimo trimestre analizzato hanno subito una contrazione del 2%, frenati principalmente dai foraggi (-6,4% su base trimestrale). L'unica voce in controtendenza tra gli input produttivi è quella dei **prodotti energetici** in recupero del 2,8% rispetto al trimestre precedente, per effetto della spinta inflattiva dei carburanti (+4,2%). Su base tendenziale le variazioni restano negative, pari al -14,6% per i prodotti energetici e al -19,7% per i carburanti.

IL MERCATO ALL'ORIGINE: I PREZZI
Prezzo medio del latte ovino (€/HI - Iva inclusa)

Regioni	II trim 2015	II trim 2016	var.%
Lazio	100,0	91,2	-8,8%
Sardegna	99,0	83,0	-16,2%
Toscana	96,5	102,5	6,2%
Sicilia	73,6	86,7	17,7%

Fonte: Ismea

La campagna del latte ovino nelle principali aree produttive del **centro Italia** ha evidenziato, nel corso del secondo trimestre, diffuse flessioni dei listini. Nell'areale toscano il prezzo del latte pagato agli allevatori è passato da 1,03 €/litro a 1,02 €/litro, mantenendo comunque ancora in positivo la variazione tendenziale. Alla stessa stregua i listini del latte ovino laziale, che hanno ceduto nel medesimo periodo ben 13 centesimi al litro rispetto ai precedenti valori. Situazione analoga quella mostrata in Sicilia dove si sono avute erosioni dei prezzi dalla materia prima generate da un sostanziale calo della domanda; positivo il confronto su base annua.

Nell'areale **sardo** l'andamento mercantile si è rivelato negativo, sia per quanto riguarda le quotazioni raggiunte sia per gli scambi all'origine verso le industrie. I listini si collocano nettamente al di sotto rispetto a quelli dello scorso anno, risentendo di fatto degli effetti negativi legati all'andamento dei prezzi del Pecorino Romano Dop.

Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg - Iva esclusa)

	II trim 15	III trim 15	IV Trim 15	I trim 16	II trim 16	var. % II trim 16 /	
						II trim 15	I trim 16
Pecorino Romano (naz.)	9,29	9,75	9,71	9,50	8,18	-12,0%	-13,9%
Pecorino Romano (exp.)	9,17	9,18	9,13	8,49	8,04	-12,4%	-5,3%
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,78	9,78	9,64	9,64	9,65	-1,3%	0,1%
Pecorino locale (6 mesi)	7,85	7,88	7,88	8,10	7,69	-2,1%	-5,1%
Fiore Sardo	11,87	12,00	11,38	10,83	10,58	-10,8%	-2,3%
Caciotta ovina (20-40 gg)	7,75	7,75	7,77	7,80	7,33	-5,5%	-6,1%
Ricotta di pecora	4,46	4,47	4,50	4,55	4,32	-3,2%	-4,9%

Fonte: ISMEA

Per il **Romano** permangono i segnali di difficoltà già evidenziati nel trimestre precedente. Nel corso dell'ultimo trimestre analizzato si rilevano ulteriori flessioni, sia per il prodotto destinato al mercato interno (-13,9%) sia per quello avviato all'estero (-5,3%). L'analisi dei listini della produzione da export ha mostrato ribassi particolarmente significativi nei mesi di aprile (-2%) e maggio (-1,2%), con un'attenuazione solo in chiusura del trimestre (-0,2%).

Considerando gli altri trasformati a base di latte ovino, nel secondo trimestre 2016 si sono avuti andamenti abbastanza omogenei tra i principali prodotti monitorati, in una situazione di generale pesantezza per il settore. Significativi i ribassi per il **Pecorino locale (6 mesi)** e la **caciotta ovina (20-40 gg)**; variazioni meno evidenti, ma pur sempre negative, per il **Fiore Sardo** e la **ricotta**. Unica eccezione al trend al ribasso è quella del **Pecorino Toscano** che nel corso dell'ultimo trimestre ha registrato una sostanziale tenuta dei prezzi, mantenendo comunque un divario negativo su base annua.

I CONSUMI DOMESTICI
Dinamica degli acquisti domestici e della spesa per i formaggi

	var.% apr-giu 2016/15	
	q.tà	val.
Formaggi, di cui:	-4,48	-4,90
- Formaggi duri, di cui	-1,34	-2,19
- - pecorino	6,13	4,84
- Formaggi semiduri	-7,12	-7,75
- Formaggi molli	-4,24	-5,20
- Formaggi freschi	-5,28	-5,28

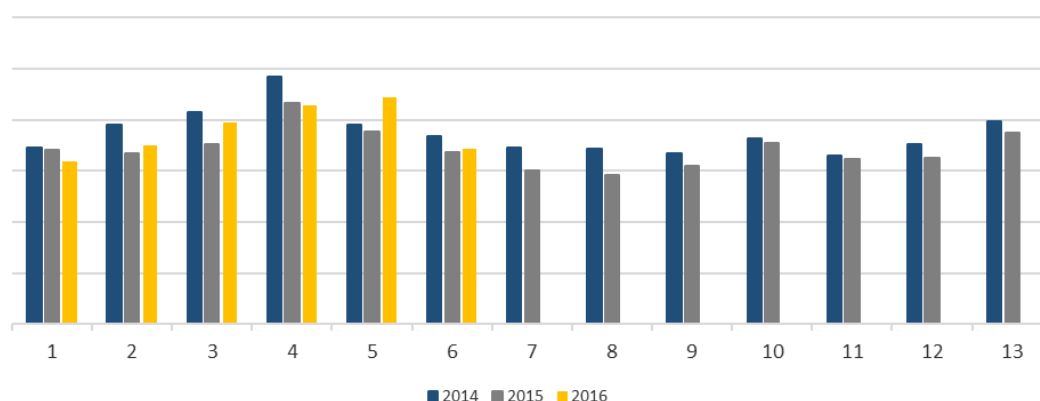
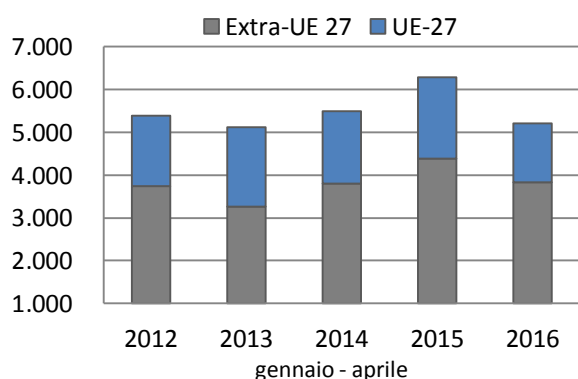
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Panel Consumer NIELSEN

Gli acquisti di prodotti lattiero-caseari nel secondo trimestre 2016 risultano ancora depressi. Per i formaggi complessivamente considerati si rileva una contrazione della spesa del 4,9% frutto di minori quantità nel carrello delle famiglie italiane (-4,48%) e di un prezzo al consumo inferiore rispetto a quello del 2015.

Tra i formaggi, le maggiori flessioni hanno interessato i molli e i semiduri, mentre appaiono più contenute le riduzioni dei duri, per i quali si registra un -2,2% in valore e un -1,3% in quantità.

Per quanto riguarda i formaggi **pecorini**, invece, la domanda delle famiglie è apparsa in ripresa rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sia in termini quantitativi che di spesa. Gli acquisti delle famiglie sono risultati in crescita del 6,1% in volume, a fronte di un aumento del 4,8% della spesa media.

Consumi domestici Formaggi duri Pecorino (Bd Nielsen - Consumer Panel Service)
ogni periodo è riferito a 4 settimane


Export italiano di pecorini¹ per area di destinazione (tonnellate)


(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Export di formaggi pecorini per paese di destinazione

	tonnellate		.000 euro	
	gen-apr 2016	var 16/15	gen-apr 2016	var 16/15
Export totale	5.215	-17,1%	48.573	15,3%
Stati Uniti	3.471	-12,6%	31.003	-15,3%
Germania	386	-26,8%	4.341	-14,5%
Francia	303	-21,7%	2.844	-18,2%
Regno Unito	191	-21,7%	1.820	-17,9%
Canada	139	28,7%	1.329	29,7%
altri paesi	725	-31,1%	7.236	-19,3%

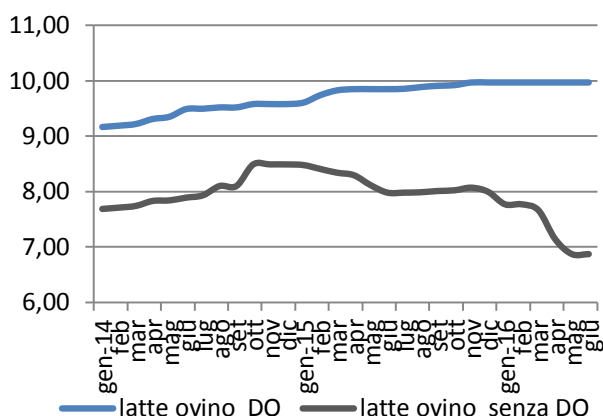
(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Per i primi quattro mesi del 2016 l'andamento delle vendite di formaggio pecorino all'estero hanno mostrato una battuta d'arresto (-17,1% rispetto a gennaio-aprile 2015), a causa di una tendenza al ribasso accusata da tutti i principali importatori. Per quanto riguarda le destinazioni extra-UE complessivamente si è registrato un -12,4% in larga misura dipendente dal **mercato USA** (-12,6%) che assorbe il 67% del pecorino italiano destinato all'estero.

Anche in *area UE*, i dati cumulati del 2016 segnalano variazioni negative rispetto all'anno precedente (-27,8% in quantità; -6% in valore). Pur mantenendo il primato in termini di quantitativi assorbiti, la Germania ha ridotto gli acquisti di quasi il 27% dissuasa dal progressivo aumento del prezzo medio unitario all'export che nel mese di aprile ha sfiorato i 10,80 euro al chilo.

Il mercato internazionale

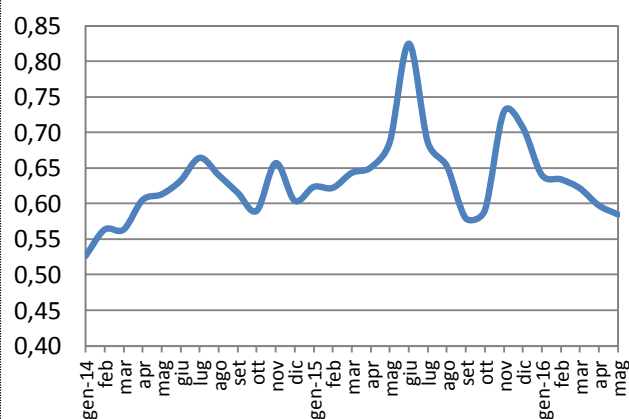
I prezzi del latte ovino in SPAGNA (euro/ettogrado)



Nota: le quotazioni sono espresse in euro/ettogrado, ossia in rapporto al grado di sostanza secca del latte pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico (%TP+%TG).

Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

I prezzi del latte ovino in TURCHIA (euro/kg)



Nota: la quotazione media nazionale è calcolata come media aritmetica dei listini di quattro zone produttive

Fonte: ISMEA

I PREZZI ESTERI: SPAGNA E TURCHIA

Anche nel secondo trimestre 2016 in Spagna il mercato del **latte ovino a denominazione** non ha mostrato variazioni di rilievo registrando un andamento totalmente stabile. Dal confronto su base annua si rilevano comunque quotazioni superiori dell'1,2%. Per ciò che concerne il **latte ovino convenzionale**, i prezzi hanno proseguito la fase flessiva già in atto da inizio anno, annullando i deboli segnali di ripresa mostrati in chiusura del 2015. Su base congiunturale si rileva una variazione negativa del 10%, che porta al meno 14% la variazione tendenziale.

Per quanto concerne il **latte ovino in Turchia**, nei primi cinque mesi del 2016 è proseguita la flessione dei prezzi già evidenziata ad inizio anno. Le quotazioni sono scese mediamente a 0,59 euro/kg (circa 8 cent in meno) portando le variazioni su base annua su terreno negativo (-11,6%)

Focus STATI UNITI

Paesi	gennaio-maggio			var.%
	2014	2015	2016	16/15
Italia	4.465	4.033	3.440	-14,7%
Spagna	730	849	1.083	27,6%
Grecia	517	642	523	-18,5%
Francia	291	276	387	40,2%
Bulgaria	451	487	386	-20,9%
MONDO	6.739	7.046	6.388	-9,3%

(1) codice doganale 0406905600
Fonte: ISMEA su dati GTA

USA: prezzo medio all'import di formaggi pecorini da grattugia¹ (€/kg - CIF)

Paesi	gennaio-maggio			var.%
	2014	2015	2016	16/15
Italia	7,39	9,27	8,83	-4,7%
Spagna	9,18	9,58	9,53	-0,5%
Grecia	6,24	6,36	6,32	-0,6%
Francia	8,07	8,61	9,01	4,6%
Bulgaria	2,73	2,74	2,96	8,0%
MONDO	7,20	8,24	8,23	-0,2%

(1) codice doganale 0406905600
Fonte: ISMEA su dati GTA

USA: import di formaggi pecorini NON da grattugia¹ (tonnellate)

Paesi	gennaio-maggio			var.%
	2014	2015	2016	16/15
Italia	354	958	2.014	110,1%
Spagna	824	969	858	-11,5%
Bulgaria	657	560	698	24,6%
Francia	507	560	532	-5,1%
Grecia	338	450	434	-3,6%
MONDO	3.015	3.769	4.704	24,8%

(1) codice doganale 0406905700
Fonte: ISMEA su dati GTA

USA: prezzo medio all'import di formaggi pecorini NON da grattugia¹ (€/kg- CIF)

Paesi	gennaio-maggio			var.%
	2014	2015	2016	16/15
Italia	7,61	8,71	8,78	0,8%
Spagna	9,19	10,07	9,75	-3,2%
Bulgaria	3,56	3,54	3,22	-9,0%
Francia	7,35	7,80	7,49	-4,0%
Grecia	6,33	6,36	6,20	-2,5%
MONDO	6,67	7,74	7,71	-0,4%

(1) codice doganale 0406905700
Fonte: ISMEA su dati GTA

Nei primi cinque mesi del 2016 l'import **USA** di formaggio pecorino, complessivamente considerato ha registrato buone performance rispetto allo stesso periodo del 2015 (+2,6% in quantità), ma evidenziando dinamiche nettamente contrapposte rispetto alle diverse tipologie commercializzate.

Nel dettaglio l'import **USA** di **pecorini da grattugia** ha registrato un calo rispetto allo stesso periodo del 2015. Nello specifico la flessione è stata del 9,3% e ha interessato principalmente l'Italia (-14,7%), che, nonostante l'erosione della quota di mercato (passata dal 57% all'attuale 54%), detiene tutt'ora la leadership in questo segmento. A trarne beneficio sono state principalmente Spagna e Francia per le quali si registra un aumento in volume rispettivamente del 27% e del 40%.

Nel contempo sono aumentate le importazioni di **pecorini NON da grattugia** (+24,8%) con il prodotto *made in Italy* in netto recupero (+110% in quantità rispetto al periodo gennaio-maggio 2015) e in testa con una quota di mercato pari al 42%. A favorire il prodotto italiano è ancora il fattore competitivo legato al prezzo, soprattutto rispetto alle corrispettivo spagnolo.